

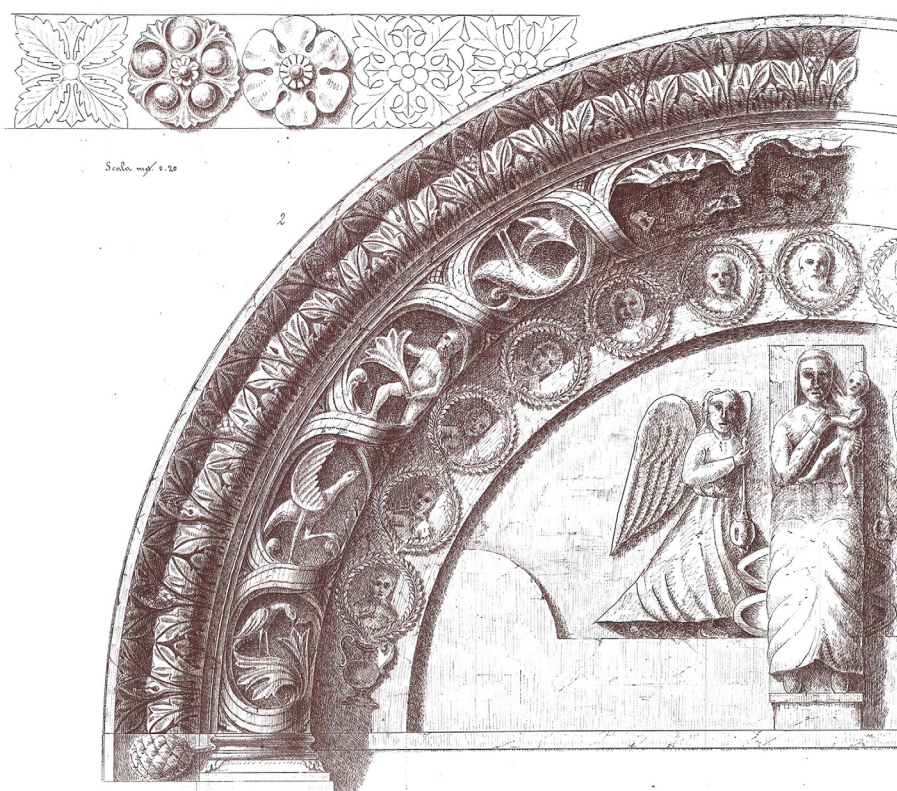


QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN
MONOGRAFIE

7 Incontri per Sante Simone (1823-1894)

a cura di

Valentina Castagnolo, Vito L'Abbate, Paolo Perfido



Edizioni Quasar



Monografie di Architettura e Design

Volume 5

Direttore della collana
Gian Paolo Consoli

QuAD

Monografie di Architettura e Design

Volume 05

Direttore della collana
Gian Paolo Consoli

Comitato scientifico della collana

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Impaginazione
Sara Brescia

VALENTINA CASTAGNOLO, VITO L'ABBATE, PAOLO PERFIDO (a cura di)

7 Incontri per Sante Simone (1823-1894)

Ciclo di conferenze per il Bicentenario della nascita dell'architetto conversanese

Raccolta di saggi

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

Progetto grafico *Boupolp Glop Ltd.*

Stampa *Namea srl - Conversano*

e-ISBN 978-88-5491-679-1
ISBN 978-88-5491-671-5

Come citare il volume:

V. CASTAGNOLO, V. L'ABBATE, P. PERFIDO, *7 Incontri per Sante Simone (1823-1894).
Ciclo di conferenze per il Bicentenario della nascita dell'architetto conversanese*,
QuAD, Monografie 5, 2025

Le Monografie pubblicate nella collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.

Finito di stampare nel dicembre 2025. Tutti i diritti riservati

7 Incontri per Sante Simone (1823-1894)
Ciclo di conferenze per il Bicentenario
della nascita dell'architetto conversanese

a cura di
Valentina Castagnolo, Vito L'Abbate, Paolo Perfido

Ciclo di conferenze (dicembre 2023 - marzo 2024)

Curatrice

Valentina Castagnolo

Comitato organizzatore

Vito L'Abbate, Stefania Liverini, Paolo Perfido

Comitato scientifico

Marco G. Bascapè, Pasquale Corsi, Rossella de Cadilhac, Valentina Castagnolo, Salvatore Di Lello, Cosimo Damiano Fonseca, Riccardo Florio, Clara Gelao, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Paolo Perfido, Giuseppe Poli, Amerigo Restucci, Mauro Scionti, Giulio Volpe

Collaborazioni istituzionali

Archivio Centrale dello Stato di Roma ▪ Archivi Diocesani di Conversano, Altamura, Biontano, Archivio di Stato di Bari ▪ Archivi Storici comunali di Conversano, Castellana, Noci, Turi ▪ Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari ▪ Pinacoteca Metropolitana "Corrado Giaquinto" di Bari ▪ Politecnico di Bari ▪ Società di Storia Patria per la Puglia ▪ Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bari ▪ Soprintendenza per i Beni Archivistici e Bibliotecari della Puglia



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia

Sommario

- 9 *Saluti istituzionali*, Giuseppe Lovascio, Caterina Sportelli, Marco Giacomo Bascapè, Cosimo Damiano Mastronardi
- 13 *Il Bicentenario tra memoria e partecipazione*, Vito L'Abbate
- 17 *7 incontri per parlare non solo di Sante Simone*, Valentina Castagnolo
- 7 INCONTRI PER SANTE SIMONE (1823-1894)**
**CICLO DI CONFERENZE PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA
DELL'ARCHITETTO CONVERSANESE**
- 25 **SANTE SIMONE, LA STORIA DELL'ARCHITETTURA E LA QUESTIONE DELLO STILE**
Angela Colonna, Marilena Di Tursi
- 41 **SANTE SIMONE: LA SCRITTURA COME PASSIONE CIVILE**
Maria Aurelia Mastronardi
- 59 **IL RISORGIMENTO DELL'ARTE IN PUGLIA TRA SANTE SIMONE ED ETTORE BERNICH**
Giulia Perrino
- 81 **ARCHITETTI E ARCHITETTURA NELLA PUGLIA DELL'OTTOCENTO: IL RUOLO DELLA
FORMAZIONE NAPOLETANA**
Fabio Mangone
- 91 **IL RESTAURO DEI MONUMENTI NELLA PUGLIA POSTUNITARIA: IL CONTRIBUTO DI
SANTE SIMONE (1823-1894)**
Rossella de Cadillac
- 113 **SANTE SIMONE: IL RACCONTO DI UN'ARTE ITALIANA NELLA PRATICA DEL RESTAURO**
Candida De Toma
- 135 **LE OPERE DI RESTAURO DI SANTE SIMONE TRA TEORIA E PRASSI**
Marta Bientinesi
- 149 **L'ARCHITETTO E IL RESTAURO DEI MONUMENTI: IL RILIEVO CRITICO DEL TESTO**
Maria Franchini
- 165 **SANTE SIMONE NELLA TRADIZIONE DEGLI STUDI SULL'ANTICA METAPONTO**
Salvatore Di Liello

- 191 **IL DISEGNO COME OCCASIONE DI ESPLORAZIONE DEI PATRIMONI CULTURALI: L'ARCHITETTO SANTE SIMONE (1823-1894)**
Riccardo Florio
- 211 **ARCHIVI DIGITALI DI DISEGNI E ARCHITETTURE DI SANTE SIMONE**
Valentina Castagnolo, Anna Christiana Maiorano
- 225 **GLI ARCHIVI DEGLI ARCHITETTI COME STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE**
Adriano Buzzanca
- 239 **ARCHITETTURA E CITTÀ PER SANTE SIMONE: TRA PROGETTI, DIZIONARIO E URBANISTICA**
Mauro Scionti
- 269 **IL PIANO SANTE SIMONE PER CONVERSANO: L'IDEALE OTTOCENTESCO DI "CITTÀ BORGHESE"**
Giuseppe Carlone
- 289 **L'ARCHITETTO SANTE SIMONE A NOCI: TREND URBANISTICO EXTRAMOENIA A NOCI (BA) NEL TARDO '800**
Francesco Giacovelli, Claudio Giuseppe Fusillo
- 311 **SANTE SIMONE URBANISTA: L'ESPERIENZA NEI COMUNI DI MASSAFRA, NOCI E CONVERSANO**
Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli

Sante Simone, la storia dell'architettura e la questione dello stile

Angela Colonna

Università degli Studi della Basilicata - angela.colonna@unibas.it

Marilena Di Tursi

MUR | Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica - miluditu60@gmail.com

The contribution, organized in two paragraphs, analyzes the history of architecture, the question of style and the theme of language, in a broad national reference framework, trying to focus on themes and methodologies that influence Sante Simone's work. Reference is made to the composite nature of his professional identity which sees him as the protagonist of interventions as a restorer, designer of public and private buildings, as an official responsible for the protection of cultural heritage, and as a historiographer of the places and historical architectural heritage of Puglia. In this theoretical context, Simone demonstrates a convinced adherence to what is discussed at a national level, both in relation to the definition of an identifying style, in the Apulian case Romanic Style, and in relation to a practice that follows stylistic restoration. At an advanced stage of his professional activity, his contributions to public and private building typologies appear more eclectic. Together with his historiographic production, with the Dizionario Simone also experiments with a genre that contributes to explaining the transformations of the discipline of architecture, the scope of its knowledge, the role of historiography and that of drawing, along the epistemological passage characterized by eclecticism nineteenth century.

Il contributo, organizzato in due paragrafi, analizza la storia dell'architettura, la questione dello stile e il tema del linguaggio, in un ampio quadro di riferimento nazionale, cercando di mettere a fuoco temi e metodologie che influenzano l'opera di Sante Simone. Si fa riferimento alla natura composita della sua identità professionale che lo vede protagonista di interventi in qualità di restauratore, progettista di edifici pubblici e privati, di funzionario addetto alla tutela dei beni culturali, e di storiografo dei luoghi e del patrimonio architettonico storico della Puglia. In tale contesto teorico, Simone dimostra un'adesione convinta a quanto viene discusso in ambito nazionale, sia in merito alla definizione di uno stile identitario, nel caso pugliese il romanico, sia in rapporto ad una prassi che segue il restauro stilistico. Più eclettici, in una fase avanzata della sua attività professionale, appaiono i contributi per tipologie edilizie pubbliche e private. Insieme alla sua produzione storiografica, con il Dizionario Simone sperimenta anche un genere che contribuisce a esplicitare le trasformazioni della disciplina dell'architettura, l'ambito del suo sapere, il ruolo della storiografia e quello del disegno, lungo il passaggio epistemologico caratterizzato dall'eclettismo ottocentesco.

Key words: *Style, Language, Historical architectural heritage, Historiography, Eclecticism*
Parole chiave: *Stile, Linguaggio, Patrimonio architettonico storico, Storiografia, Eclettismo*

▪ *Sante Simone, lo stile e il dibattito nazionale*

Sante Simone partecipa al dibattito sullo stile intrecciando le molte identità del suo profilo professionale e, dunque, nelle vesti di storico, restauratore e progettista. Ampio l'arco cronologico in cui pratica la sua attività, perlopiù a Conversano e in Terra di Bari, da ingegnere municipale e professore di disegno nelle scuole tecniche con riconoscimenti quali, nel 1873, il diploma onorario della Società dei Costruttori Italiani e, nel 1876, la nomina a Regio Ispettore degli Scavi e dei Monumenti di Conversano. Un percorso svolto parallelamente al suo ruolo di storico dell'architettura¹ e confluito in una serie di studi sui monumenti pugliesi che definiscono il quadro teorico dei suoi interventi nel campo del restauro. Da sostenitore convinto del restauro di tipo stilistico, Simone si allinea a posizioni consolidate nel dibattito nazionale con ambizioni teoriche anche più articolate, come dimostra la redazione, rimasta incompiuta, di un *Dizionario storico di architettura* nel quale l'impianto normativo di riferimento avrebbe ottenuto una chiara formulazione.

In quest'ottica Simone affronta il tema dello stile con la consapevolezza di poter operare all'interno di una sintassi formale che, pur accordando scarso margine di autonomia ad interpretazioni soggettive, assicurava, di contro, soddisfacenti possibilità di applicazione nelle tipologie edilizie pensate per la città ottocentesca.

Non da meno, guardando da una prospettiva allargata, il suo operato si incardina in una Puglia fortemente dipendente culturalmente dalla capitale del Regno, Napoli, anche dopo l'Unità d'Italia, con un'identità rurale nella quale spicca, in molti casi, la mancata relazione infrastrutturale tra città capoluogo e provincia. In un territorio dove comincia con ritardo il progetto di modernizzazione del Mezzogiorno, nato sotto la spinta di afflari illuministi diffusi da Napoleone e, in Puglia, coincidente con una serie di lavori pubblici che rispecchiano i modelli giuridico-amministrativi provenienti dalla Francia. Nella maggior parte dei casi gli interventi architettonici e i piani urbanistici si attestano sui principi di igiene e decoro che riguardano edifici per il governo e per i servizi, nuovi borghi di espansione, potenziamento delle infrastrutture, opere di regimentazione delle acque e bonifiche, attraverso cui la città moderna persegue il suo razionale disegno.

Per le tipologie edilizie si preferisce ancora il neoclassicismo, centrato su infinite variazioni dei sintagmi decorativi adattabili a funzioni anch'esse diversificate. A tale stile si ispira pure il Simone progettista di edifici per la residenza borghese, nei casi di Palazzo Sgobba a Castellana e di Palazzo Caropreso a Matera, dove si attesta su un neoclassicismo alternato con inserti anche neorinascimentali, silenzioso a circoscritti richiami e, soprattutto, pienamente adattabile alla maglia urbana. In definitiva, si tratta di disporre di lesene, cornici marcapiano e finestre timpanate senza particolari punte di originalità anche quando riemergono in un'ampia gamma di combinazioni.

Riprendere il passato, senza trasferirvi specifiche simbologie o implicazioni morali, in Simone serve a motivare scelte progettuali che l'eclettismo aveva già consacrato ad applicazioni duttili, anche senza il supporto di motivanti posizioni teoriche. Indicazioni chiare a riguardo giungevano inoltre dalla manualistica di settore dove, in ultima analisi, si puntava a una coerente articolazione degli elementi costruttivi piuttosto che all'aderenza al modello stilistico. Su tali posizioni, l'architetto conversanese dimostra un pieno allineamento, potenziato anche da un quadro normativo provvisto di precise indicazioni per la realizzazione dei palazzi del borgo di Conversano, a sua volta progettato nel 1861. Viene infatti redatto uno statuto in 13 punti che suggerisce soluzioni alle quali attenersi, in linea con il razionale disegno urbano piuttosto che con le prescrizioni di un repertorio stilistico². In sintesi, dice Simone: «Ognuno potrà dare alle facciate sporgenti sulla strada quelle disposizioni che meglio gli talenta, seguendo però le regole di euritmia»³.

La questione dello stile resta dunque sullo sfondo e riemerge, guadagnando una sua centralità, in merito al restauro perlopiù destinato ai monumenti medievali. Nelle posizioni di Simone riverbera, in scala locale, la questione identitaria ampiamente elaborata sul fronte nazionale da Selvatico, Cattaneo, Boito. È soprattutto in quest'ultimo che Simone trova la legittimazione gerarchica di un medioevo soverchiante rispetto agli altri periodi, nei passaggi in cui Boito definisce il romanico una «lingua abbondante di parole e frasi»⁴, auspicandone di conseguenza il suo utilizzo come stile di riferimento. Simone, nei suoi scritti, salda le linee teoriche del dibattito italiano, conosce una discreta visibilità sulle riviste di settore, con pubblicazioni a puntate, e diviene un punto di riferimento in una Puglia che aggrega figure amatoriali e storici locali. Il suo sforzo va nella direzione di una riscrittura della storia medievale pugliese in cui individuare un'autonomia linguistica tale da renderla non più epigona di quella lombarda. Puntano a raggiungere tale obiettivo gli articoli sulle architetture pugliesi che Simone pubblica su *Arte e Storia*⁵, a partire dagli anni Ottanta, nelle vesti di Ispettore degli Scavi e dei Monumenti e, pertanto, restauratore e storico dell'arte, con competenze che andavano raffinandosi sul campo. Sulla rivista, pubblicata a Firenze, con la direzione di Guido Carocci, Simone è una delle firme assidue e autorevoli, comparendovi con contributi quindicinali più vicini a relazioni di restauro che a contributi scientifici. I suoi articoli incasellano i monumenti analizzati all'interno di uno schema standard che comprende l'analisi delle fonti e la situazione storico politica coeva, le considerazioni negative in merito a tutte le deturpazioni barocche e una serie di dati tecnici e misurazioni, utilizzati sicuramente per redigere, in qualità di Ispettore, le schede predisposte dalla Prefettura, ai tempi responsabile dell'azione di tutela. Un esempio per tutti, lo scritto dedicato alla Cattedrale barese dalla quale avvia un ragionamento sulla specificità del romanico pugliese. Anche a rischio si staccarsi da quanti, tra i quali anche Selvatico e Hope, lo rubricano in una posizione laterale rispetto alla tradizione lombarda. Simone porta avanti con piglio filologico una questione difficile da

redimere, l'autonomia del linguaggio romanico pugliese, giocando arditamente tra longobardi e lombardi, spinto da una *revanche* campanilista⁶. Ai primi, ai longobardi appunto, domiciliati a Sud, Simone è convinto si faccia riferimento, prima del XII secolo, quando si parla di maestranze lombarde nell'Italia meridionale. Quindi, a competenze locali e non provenienti dal Settentrione, proprio in ragione del fatto che gli abitanti della Puglia e dei paesi a Nord della Sila compaiono con il nome di Longobardi⁷.

Rafforzerà queste convinzioni scrivendo sulla *Rassegna pugliese di scienze lettere e arti* dove tratteggia anche una linea evolucionistica che affida al *genius loci* e all'assestamento dei bisogni delle comunità pugliesi, la nascita di precise tipologie decorative. Giungerà a definire una componente tutta meridionale dell'architettura dell'XI e del XII secolo, orgogliosamente autoctona e pertanto in grado di tenere lontane contaminazioni e influenze orientali. L'estrema porosità dei ruoli, alla fine dell'Ottocento, tra architetto, storico e restauratore, fornisce a Simone una professionalità che gli consente di operare alla luce di una conoscenza profonda dello stile, spendibile per una reale rinascita del monumento, garantita da un restauro che ne riabilita filologicamente la *facies* originaria.

Sebbene Simone si muova all'interno di confini che hanno una legittimazione teorica nazionale, il restauro stilistico della cattedrale di Conversano è presto al centro di polemiche. Il 24 maggio 1881 Simone invia alla Commissione conservatrice dei monumenti della Provincia una documentazione in cui ribadisce la denigrazione della fase barocca (la definisce «cortigiana carica di fronzoli») e la necessità di un ripristino romanico mediante interventi corposi⁸. Soprattutto indirizzati a porre in evidenza gli antichi matronei, a fronte di un abbassamento delle navate laterali, a riaprire la finestra absidale e le porte laterali in facciata, a eliminare le aggiunte successive, estranee al periodo medievale, a reintegrare i pezzi mancanti secondo i dettami del restauro filologico. Proposte accettate solo in parte e, infine, osteggiate dall'ispettore Sarlo che informa la prefettura di quelli che definisce danni perpetrati da Simone. Valutazioni cui fa seguito, da parte dello stesso prefetto, la sospensione dei lavori⁹ e, conseguentemente, la celere risposta di Simone che invia una lettera all'Ispettorato degli scavi e monumenti di Conversano¹⁰. Esprime il suo disappunto e rivendica la legittimità e l'utilità di un restauro stilistico utile anche a tracciare la definizione del presente.

In altri contesti, Simone appare più ecumenico, eclettico¹¹ in un senso pieno, disposto a sperimentare campionari stilistici differenti, anche se solo per farne schematiche decorazioni idonee a soddisfare la compostezza e il gusto tradizionale della borghesia locale. Da storico a progettista il passo è breve, sempre che si resti saldamente ancorati a una tradizione storica, quella medievale, che di lì a poco, ormai stigmatizzata nello stereotipo romanico, si ritrova in forme sontuose, nel 1910, con il padiglione pugliese dell'Esposizione di Roma. Per l'occasione, la Puglia si presenta in un visionario assemblaggio, nella summa iconografica delle varianti del romanico regionale¹² con un impianto didattico che tiene insieme soluzioni decorative e elementi architettonici prelevati da edifici

religiosi, come la cattedrale di Bitonto e di Conversano, e da edifici civili, quali i castelli di Bari e di Gioia del Colle.

Verso la fine della carriera, lo scarto eclettico si palesa con più efficacia quando Simone vince il concorso per edificare una chiesa a Ruvo, su assegnazione dell'Accademia di Belle Arti di Napoli¹³. Prevede uno stilema romanico per adeguarsi a pieno alla tradizione locale ma non disdegna il ricorso al gotico e al rinascimento quattrocentesco, scelto, sostiene, tra quanto «di nobile ed elegante affinché l'animo sia appagato dal senso artistico e invitato al raccoglimento, alla preghiera e alla contemplazione delle celesti armonie»¹⁴.

In queste tarde oscillazioni stilistiche, la figura di Simone funge da ponte allargando le strettoie provinciali per renderle permeabili ad un dibattito nazionale in cui la Puglia vi partecipi da protagonista, riscoprendo una specificità locale da integrare alla nuova realtà dell'Italia unita, realizzata pienamente solo nel recupero delle tante storie locali. Simone, dunque, contribuisce a scrivere la storia dei luoghi necessaria a fornire i presupposti per la maturazione di una coscienza storica, propedeutica, anche oggi, a ogni politica di intervento sul patrimonio, per tutelarlo, conservarlo e valorizzarlo.

▪ *Le trasformazioni del sapere dell'architettura: un inquadramento per l'attività teorica di Sante Simone*

A partire da quanto esposto nel paragrafo precedente, in questo si propongono alcune riflessioni che fanno da sfondo alla vicenda professionale di Sante Simone, in particolare all'attività di critica storica e normativa circa l'architettura e il disegno, nell'ambito del passaggio caratterizzato dall'eclettismo ottocentesco, con un focus sulle trasformazioni del sapere dell'architettura e dello statuto della storia.

Con l'Unità d'Italia l'architettura esonda dal recinto dell'ambito specialistico, diventando anche oggetto di dibattito pubblico, soprattutto per la definizione della storia nazionale e del carattere della nazione nascente, declinato dagli stili delle regioni che la compongono. Quindi l'architettura e la sua storia diventano argomento di interesse anche per il dibattito politico e per le comunità nel loro insieme. Il cambio di passo nel modo di comunicare l'architettura e la storia, e il modo di diffonderne la conoscenza, modificano anche la relazione degli architetti con il loro mestiere. Mutano i rapporti tra centri e periferie, cresce la divulgazione attraverso l'editoria e le riviste, e insieme cresce la schiera di dilettanti e amatori. Il restauro dei monumenti, la storia dell'architettura e la definizione dello stile per il presente sono ambiti e tematiche che si intrecciano tra loro.

Simone scrive molti articoli e saggi di storia di luoghi e di monumenti, scrive sull'architettura medievale e su quella bizantina, sul disegno di architettura e sulla manualistica per l'architetto¹⁵, e scrive un *Dizionario architettonico-storico-archeologico* che resta inedito.¹⁶ La sua attività di storiografo erudito si applica

principalmente alla storia del territorio, da quella municipale di Conversano a quella regionale della Puglia, con la finalità di incrementare e approfondire la conoscenza del patrimonio architettonico locale e di contribuire alla sua divulgazione nell'ottica della tutela dello stesso.

Conoscenza e tutela sono parte di un processo identitario regionale, all'interno della costruzione dell'identità nazionale.

Sulla storia artistica della Puglia e dell'Italia meridionale gli storici locali si riferiscono alla letteratura di studiosi stranieri¹⁷. Sante Simone considera di aggiornare i materiali conoscitivi e le tesi interpretative derivanti dalla storiografia straniera attraverso una diffusa ricerca sul campo, più estesa e dettagliata, della storia regionale, e a tal fine confida nel concorso di enti pubblici e nella collaborazione di altri tecnici pugliesi, operazione per cui non riesce ad ottenere consensi né aiuti¹⁸. Allo stesso tempo emerge nella regione un vivace dibattito tra intellettuali e studiosi, sulla storiografia regionale.

Simone sviluppa la tesi dell'originalità dell'arte medievale pugliese, della sua autonomia dall'arte bizantina, della sua fioritura precedentemente all'arrivo dei Normanni, come frutto dell'ingegno di artisti pugliesi, e della "perfezione" raggiunta ai tempi di Federico II, combinando i linguaggi medievali con quello classico. All'affermazione campanilistica di un glorioso passato della propria terra si combina l'impegno civico. La ricerca dell'originalità e autonomia culturale nella storia locale spinge alla ricerca delle origini, quelle archeologiche di Conversano¹⁹, così come quelle del romanico pugliese.

L'approccio metodologico di Simone è rigoroso, basato sull'integrazione di diverse strategie di indagine e sull'esercizio del senso critico. L'indagine storica si avvale del recupero delle fonti documentarie, dell'osservazione topografica, della lettura dell'opera dal vero, della sua misurazione e restituzione grafica, combinando indagine diretta, studio delle fonti, confronto con la letteratura precedente. Tale approccio ambisce ad essere "oggettivo", critico, adottando una forma di razionalità metodologica.

Nel dibattito culturale non solo nazionale, l'idea di razionalità e di razionalizzazione viene associata all'idea di modernizzazione. Tra l'illuminismo settecentesco e lo storicismo ottocentesco stanno cambiando lo statuto del sapere dell'architettura, e il modo di diffusione della conoscenza di quel sapere. Si tratta di cambiamenti che segnano un passaggio epistemologico che si compie nell'Ottocento, ma che era stato preparato nel Settecento: tutta la struttura e la strumentazione del sapere dell'architetto vengono prima passate al setaccio della critica, per poi giungere al tentativo di comporre una nuova base su cui fondare quel sapere rinnovato.

Giulio Carlo Argan parla del passaggio, per il mondo occidentale, dall'arte come mimesi naturalistica all'arte come poetiche, cioè l'arte diventa processo di creazione autoreferenziale, smettendo di rapportarsi alla realtà naturale. La mimesi avveniva attraverso un sistema di regole che era quello del linguaggio classico. Il linguaggio classico dell'architettura, nel momento in cui crolla come

sistema di regole, deve essere sostituito da qualcos'altro, e si assiste al tentativo di rifondare questo sapere su una base di razionalità. L'istanza della modernizzazione porta con sé questa idea di una base razionale.

Quindi, da un lato le regole universali (intendendo per "universale" il mondo occidentale) sono soppiantate dalle poetiche, che introducono l'elemento soggettivo, relativo alla singolarità, all'individualità dell'artista, d'altro canto però c'è il richiamo a un principio di razionalità che limita la deriva verso una completa soggettività dell'azione artistica, e recupera una sorta di oggettività e di universalismo. Già qualche secolo prima, nel Rinascimento, il rapporto dialettico tra regola e invenzione aveva cominciato a minare l'idea stessa del linguaggio come regola universale, tanto che è proprio con il Rinascimento che, all'accettazione seppure indiscussa che il linguaggio classico fosse il modello di riferimento, tuttavia si affianca la verifica comparativa delle opere, mentre nasce la filologia per opera di Lorenzo Valla²⁰. Nel momento in cui si vanno a comparare diversi monumenti (così come avverrà poi con l'elettismo storico ottocentesco), emerge che la variazione è inaspettatamente sovrabbondante, tanto da poter mettere in crisi le stesse regole del linguaggio. Sono i primi segni di qualcosa che sta minando alla base la possibilità di riconoscere un linguaggio universale per il sapere dell'architetto.

L'architettura vira verso una conoscenza scientifico-positiva a partire da una impostazione tassonomica, in cui tutto il passato viene ripreso, osservato e trattato come repertorio di elementi, di modelli, di soluzioni, e inizia a introiettare una coscienza storica del proprio processo produttivo. Razionalizzazione del processo ed elettismo delle forme sintetizzano nell'architettura le caratteristiche della cultura moderna razionale, scientifica e storicista.

Il percorso tortuoso dalla cultura illuminista allo storicismo dell'elettismo ottocentesco si articola lungo un intricato quadro di slittamenti semantici dei concetti di stile, storia, modello, ed altri, nel tentativo di contenere il portato di tali cambiamenti entro definizioni che si vanno organizzando per continue approssimazioni. Per l'Ottocento è possibile seguire gli slittamenti semantici intorno ad alcune parole sensibili, e per fare questo è particolarmente interessante il genere del dizionario di architettura. Prendendo a riferimento quello famoso di Quatremère de Quincy²¹, e guardando con interesse a quello di Sante Simone, si prospetta un possibile terreno per la ricerca di rimandi ed echi in ambito locale di un fenomeno culturale vasto, tenendo conto del rinnovato sistema di circolazione di idee e modelli che modifica il tradizionale tipo di relazione tra centri e periferie.

Nel *Dizionario storico di architettura* di Quatremère de Quincy, ad esempio, si possono cogliere gli slittamenti semantici di concetti su cui si fissano le coordinate del sapere dell'architettura: il concetto di "imitazione" perde parte dell'autorità classicista e si uniforma al principio di coerenza compositiva; il concetto di "modello" è inteso come «cosa completa»; il concetto di "tipo" assurge ad elemento originario del linguaggio, «ragione originaria delle cose», griglia di

lavoro; il concetto di “stile”, opposto a quello di “maniera”, è inteso come scrittura-linguaggio, che varia in funzione dei luoghi, dei costumi e dei tempi, del gusto locale, come insieme di forme che trascende la «maniera» di ogni singola personalità artistica. Con “tipo” si inizia ad intendere la componente invariante, mentre lo “stile” diventa la dimensione variabile dell’espressione architettonica.

In realtà non c’è un’unica definizione di quei termini, proprio perché è una fase ancora molto magmatica, di elaborazione, di trasformazione da un assetto ad un altro. Tuttavia, emerge con chiarezza la ricerca di una razionalità dentro il nuovo assetto della struttura del sapere dell’architettura, in cui la razionalizzazione del processo e l’eclittismo delle forme sono insieme espressione della moderna “scienza dell’architettura”.

Nel passaggio alla modernità avviene anche la segmentazione e specializzazione del sapere, e il sapere dell’architettura si separa da quello dell’ingegneria e da quello delle arti applicate. Le basi scientifiche di questo sapere sono fondate sulla metodologia del progetto e sulle scienze della costruzione; la trasmissibilità di questo sapere che si sta rifondando è proprio leggibile attraverso la ristrutturazione del sistema della didattica e la nascita della moderna Facoltà universitaria di Architettura. La ristrutturazione del sistema della didattica e le premesse per la nascita della Facoltà universitaria veicolano la lacerazione del ruolo del progettista tra tecnico e artista. Sul versante della formazione dell’architetto vanno definiti metodi e contenuti del fare artistico, e il progetto si colloca in relazione alla rinnovata idea di storia, di origine e di finalità dell’arte.

Inoltre, a partire dalla rivoluzione industriale si va definendo il ruolo dell’arte in relazione all’emergente produzione industriale con i caratteri di standardizzazione, di riproducibilità tecnica, e di realizzazione in serie.

E ancora, nell’Ottocento, con la scissione tra struttura e decorazione, il termine ornamento e gli studi di ornato sono di pertinenza dell’architetto, mentre della struttura si occupa l’ingegnere. L’ornato diviene strumento di controllo da parte delle amministrazioni comunali nella progettazione della città, con le Commissioni di Ornato. Ciò che sembra sovrastruttura diviene anch’esso strumento di norma e di razionalizzazione.

Da una parte le scienze della costruzione devono fondarsi su basi scientifiche, ed emerge un processo di astrazione del metodo progettuale che viene orientato a un approccio scientifico dotato di procedure, e strumenti; dall’altra parte si fa strada la verifica di tutto il passato di questa attività umana, catalogando e comparando gli stili storici e organizzando repertori di modelli.

Si è spesso intesa una contrapposizione tra architetti classicisti, neoclassicisti e architetti eclittici. L’eclittismo ottocentesco è in realtà proprio la messa in discussione, attraverso l’utilizzo della storia, della struttura di questo sapere. Quindi le leggi generali fondamentali dell’architettura vengono cercate attraverso la ricerca comparativa e la costruzione di tassonomie condotte con metodo scientifico.

Per operare questa comparazione, il ruolo del disegno diventa centrale: il disegno diventa lo strumento di questo metodo razionale, poiché rende possibi-

le la comparazione tra le strutture del passato, per estrapolare le regole comuni, che travalicano le singole modalità, i singoli stili, le singole forme. Jean Nicolas Louis Durand riporta le architetture del passato a una stessa scala come procedura per operare la comparazione.²² La sua modalità denuncia un atteggiamento metastorico, proprio perché la storia non è vista come processo ma come archivio da cui prelevare esempi per la definizione delle regole per progettare nel presente. In linea con tale indirizzo, negli *Studi sugli avanzi di Metaponto* Simone traccia un “Quadro comparativo del dorico del tempio di Metaponto con quello del tempio di Pesto o Posidonia e col Partenone di Atene” e mette a confronto le misure della colonna, del capitello e di altre parti²³.

Per Quatremère de Quincy le arti del disegno corrispondono a ciò che è la scrittura per le opere letterarie. Il disegno esprime i rapporti intellettuali, le affezioni morali e produce effetti relativamente all’immaginazione, allo spirito e al gusto. Quindi il disegno è inteso come linguaggio che assurge a grammatica e che articola l’«espressione intellettuale delle idee». Una volta superata l’idea dei principi universali dell’architettura, viene introdotta l’idea del linguaggio per creare un riferimento normativo per l’architettura, e il disegno diventa strumento regolatore dell’arte e la rende trasmissibile.

Per Pietro Selvatico²⁴, il rigore scientifico che deriva da un appropriato uso del disegno si lega all’accezione di disegno come regola del linguaggio visivo; quindi, viene ripresa questa idea del linguaggio paragonabile alla grammatica del linguaggio parlato. Selvatico propone la riforma dell’insegnamento del disegno come mezzo per risanare la condizione delle arti del suo tempo che vede essere «imitatrici servili o dell’antico o della natura». Per Selvatico le forme dell’architettura corrispondono a unità codificate, similmente alle parole del discorso. Selvatico si allontana dalla storia dell’architettura come storia della forma per occuparsi della storia delle idee che si manifestano attraverso l’architettura. Con Selvatico passa in Italia un tipo di storiografia inaugurata da Thomas Hope, la cui *Storia dell’architettura* viene tradotta in italiano nel 1840.

Quanto al significato, al ruolo, all’uso attribuiti alla storia, al disegno, allo stile, in Puglia troviamo l’eco del dibattito nazionale: nell’ambito dello storicismo ottocentesco, gli architetti pugliesi si muovono sia alla ricerca nel passato della persistenza dei principi d’ordine costruttivo, sia si applicano alla formulazione della storia dello stile con una ritrovata base tecnica, sia guardano alla storia per la definizione dell’identità regionale.

Circa l’idea di storia e come approccio storiografico Sante Simone muove dagli studi francesi e tedeschi e li aggiorna sotto la guida teorica di Pietro Selvatico (1803-1880), ma anche di Camillo Boito (1836-1914), e di Demetrio Salazar. Per lo studio dei monumenti pugliesi Simone cerca riferimenti in François Lenormant (*La Grande Grece; Notes de voyage*), in René Ménéard (*Histoire des beaux arts*), in Thomas Hope (*Storia dell’architettura*), in Franz Kugler (*Manuale della storia dell’arte*), in Honoré Théodoric d’Albert di Luynes e in Heinrich Wilhelm Schulz (*Monumenti dell’arte del Medioevo nell’Italia meridionale*). Gli

scritti di Selvatico maggiormente citati da Simone sono: *Storia estetico critica dell'arte del disegno*; *L'educazione dell'architetto nel passato e nel presente*; *Architettura e scultura in Venezia*.²⁵ Ne risulta un metodo storiografico "oggettivo" basato sulla ricerca dei documenti, e dell'indagine sul territorio. Quasi citando Selvatico, per Simone «le opere del medioevo vogliono essere studiate con cura, e non guardate e giudicate andando di galoppo, perché ogni colpo di scalpello é una parola della storia ed un pensiero» (1886). E riprendendo Thomas Hope, Simone sostiene che «tutte le maniere architettoniche sono belle, quando convenientemente usate, e quando esprimono i bisogni del popolo che l'usa, e rappresentano un'immagine vera del pensiero fondamentale, che agita l'età in cui sono attuate»²⁶. Si tratta di sottolineature sull'idea di opera architettonica e dei suoi elementi come espressioni di un pensiero. Anche nel suo *Dizionario architettonico-storico-archeologico* Simone si riferisce alla *Storia dell'architettura* di Hope, così come ai testi di Lenormant, Kugler, Menard²⁷.

E ancora, Simone riprende le osservazioni di Pietro Selvatico anche a proposito di una «educazione al vero» attraverso il diretto contatto con le opere del passato, per la formazione degli architetti²⁸. Il metodo di indagine storiografica di Sante Simone si basa sulla ricerca dei documenti, sulle indagini dirette sul territorio, e in questo è individuabile la razionalità del metodo. Inoltre, Mauro Civita rileva come nel *Dizionario* Simone coniughi la descrizione delle architetture del passato con l'annotazione di conoscenze circa i materiali e le lavorazioni, unendo l'obiettivo di diffondere a livello popolare la conoscenza dell'architettura con quello di una operatività al fine di diffondere le conoscenze tecniche di un corretto sistema costruttivo sia per le opere di restauro che per le nuove costruzioni²⁹.

Nell'ambito dello storicismo ottocentesco, l'approccio alla storia è vario, con molte sfumature che a volte persino si contrappongono tra loro, dall'approccio metastorico, al repertorio di modelli, a un uso strumentale per estrarre gli elementi per definire il linguaggio dell'architettura, l'uso della storia per tratteggiare le identità regionali che compongono l'identità nazionale, fino alla storia dell'architettura come "storia delle idee", che è l'approccio di Selvatico, ripreso da Thomas Hope, e condiviso da Sante Simone.

Ma verso la fine dell'Ottocento, troviamo anche la provocazione di Friedrich Nietzsche *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, nella seconda delle sue *Considerazioni inattuali*, in cui il filosofo sostiene che lo storicismo della sua epoca allontani la storia dalla vita. La polemica di Nietzsche si pone come critica allo storicismo dal suo interno, e si svilupperà nella sua idea di storiografia come genealogia, da cui prenderà le mosse la storia eterotopica di Michel Foucault.

Dunque, come si è visto nel paragrafo precedente, intorno alla questione dello stile ruotano la definizione delle regole e la progettazione del nuovo, l'intervento sul patrimonio storico, ma anche l'identità storica della regione come parte della nazione. Venuta meno la certezza del metodo compositivo, viene

razionalizzato il metodo dell'analisi comparativa dell'architettura attraverso il disegno. La razionalità si sposta sul metodo, più a monte.

Sempre a proposito delle parole e dei loro significati, e dei mutamenti semantici come espressioni di un riassetto dell'intero campo del sapere e del fare dell'architettura, troviamo nel dibattito internazionale dei concetti che prendono forma appunto in questo passaggio epistemologico. Il concetto di "programma", che per la teoria architettonica è un concetto nuovo, contiene l'insieme di principi, dati, norme e procedure per il progetto, così che questo diventa scientifico, normato e controllabile da parte delle istituzioni pubbliche. Quest'idea di programma la troviamo nei testi sull'architettura proprio a partire dall'inizio dell'Ottocento. La scienza del progetto è la nuova forma accolta dal settore della conoscenza che è l'architettura, e rimanda alla riorganizzazione di quel sistema della conoscenza ed è leggibile attraverso alcuni segni diffusi e ricorrenti. Il metodo definito da Durand è funzionale alla ricerca di una forma razionale e viene definito dal suo stesso autore come «meccanismo della composizione». Da un lato l'idea di "meccanismo", che rimanda come al funzionamento di una macchina, a un processo in forma di procedura, e ci riporta alla città ottocentesca dei "programmi" e all'architettura che vuole diventare scienza; dall'altro lato il termine "composizione", che entra nell'uso degli architetti proprio con Durand, che lo riporta dalla teoria della pittura e trova spunto nella "quadratura" rinascimentale, applicandola per la "trama" dell'impianto nel progetto architettonico.

Il "programma", che è per la teoria architettonica un concetto nuovo e che appare nei testi all'inizio dell'Ottocento, contiene, infatti, l'insieme di principi, dati, norme e procedure per il progetto, così che questo diventa "scientifico", normato e controllabile da parte delle istituzioni pubbliche.

Come sottolineatura conclusiva, questi termini, che oggi normalmente utilizziamo nell'architettura, hanno una nascita nell'Ottocento, in parte traslati da altri saperi contigui o lontani, in parte attraverso un processo magmatico di slittamenti semantici che insieme concorrono a tracciare le coordinate per la ridefinizione del sistema del sapere dell'architettura. Prendono parte e contribuiscono a questo processo in modo integrato sia gli autori che elaborano proposte, in quanto ricettori sensibili e catalizzatori dei cambiamenti in corso, che tutti quei tecnici e intellettuali, professionisti e cultori che ne rilanciano le idee, trasferendo le intuizioni raccolte dai primi in una sperimentazione sul campo degli strumenti e degli approcci, così amplificando e articolando localmente il dibattito in corso.

▪ NOTE

* Il primo paragrafo, dal titolo “Sante Simone, lo stile e il dibattito nazionale”, è scritto da Marilena di Tursi; il secondo, dal titolo “Le trasformazioni del sapere dell’architettura: un inquadramento per l’attività teorica di Sante Simone”, è scritto da Angela Colonna.

¹ Cfr. SIMONE 1875; SIMONE 1878a; SIMONE 1878b; SIMONE 1880; SIMONE 1883a; SIMONE 1883b; SIMONE 1884; SIMONE 1885; SIMONE 1886a; SIMONE 1886b; SIMONE 1887a; SIMONE 1888a; SIMONE 1888b; SIMONE 1890.

² Cfr: ASB, Prefettura, Amm. Comunale, *Opere pubbliche*, b. 32, f. 252.

³ *Ibidem*.

⁴ BOITO 1888.

⁵ *Supra*, nota 1.

⁶ SIMONE 1884, p. 333.

⁷ *Ivi* pp. 316-318.

⁸ Il documento inviato al Prefetto presidente della Commissione Conservatrice dei monumenti della Provincia di Bari, in data 24 maggio 1881 è presente in ASB, Prefettura, *Monumenti e scavi*, “Notizie sullo stato e sulle spese...”, b. 2, f. 22.

⁹ Per una copiosa documentazione sulle vicende della Cattedrale e sull’intervento di Simone cfr. PEPE 1985.

¹⁰ Si confrontino ASB, Prefettura, *Monumenti e scavi*, b. 4, f. 84; ASB, Prefettura, *Monumenti e scavi*, “Risposta al foglio del Prefetto...1882”, b. 2, f. 21.

¹¹ Per un quadro teorico puntuale sull’eclittismo in Puglia cfr. COLONNA, DI TURSI 2000.

¹² *Ivi* p.80.

¹³ TRAMONTE 1888, p. 63.

¹⁴ *Ivi* p. 64.

¹⁵ SIMONE 1878b; SIMONE 1887b, che consiste nella recensione di 2 volumi di Alfredo Melani, sull’architettura dall’antichità all’Ottocento; secondo le notizie riportate da SYLOS 1894, ci sono tra gli inediti di Sante Simone: *Gli ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola, ridotti a facile lezione per gli operai – con l’aggiunta di varie regole per la decorazione architettonica e molte tavole illustrative, e Piccolo manuale pratico del misuratore*.

¹⁶ SIMONE S., *Dizionario architettonico-storico-archeologico*, inedito. Dell’opera si conserva-

no 2 copie, una autografa, incompleta, datata 1885, e una completa, forse trascritta dalla figlia di Sante, di 720 pagine e 105 disegni. Le voci del *Dizionario* sono in ordine alfabetico, corredate spesso di etimologia latina e greca, e spiegate in forma semplice e breve, mentre alla voce “architettura” corrisponde un testo esteso, quasi in forma di monografia.

¹⁷ Tra gli autori tedeschi e francesi che anno rapporti con la Puglia e che diventano riferimento per gli studiosi locali ci sono: Teodoro Mommsen, Ferdinando Gregorovius, Émile Bertaux, François Lènormant (Cfr. GIURA LONGO, 1996).

¹⁸ Nel 1881 Simone pubblica sul giornale barese “Il Commercio” una lettera aperta per coinvolgere tecnici e amministratori pubblici al progetto. Nel 1884 Simone ci riprova rilanciando il progetto “La Puglia illustrata” dalle pagine della rivista fiorentina *Arte e Storia*, con l’intento di pubblicare in 72 fascicoli una raccolta di tutti gli edifici pugliesi, antichi e medievali; ma il progetto resta inattuato. Per la vicenda cfr. L’ABBATE 1996.

¹⁹ In una ricerca svolta tra 1875 e 1878 Sante Simone rileva tracce delle antiche mura a Conversano, e mette a fuoco le problematiche storico-topografiche per formulare la sua ipotesi sulla storia antica di Conversano (SIMONE 1887a).

²⁰ TAFURI 1992.

²¹ QUATREMÈRE DE QUINCY 1842-44; FARNATI, TEYSSOT 1985.

²² DURAND 1801, SZAMBIEN 1986.

²³ SIMONE 1875. La pubblicazione è stata riprodotta interamente nell’Appendice documentaria in L’ABBATE, PERFIDO 2023, pp. 196-207.

²⁴ SELVATICO 1857.

²⁵ L’ABBATE 1996.

²⁶ SIMONE 1886b.

²⁷ L’ABBATE, LERARIO, MASTRONARDI, PALMIOTTA, TAGARELLI 1996. I redattori della rassegna degli scritti di Sante Simone fanno notare che il volume di Menard può essere considerato una sorta di guida per le voci e per le illustrazioni del *Dizionario* di Simone.

²⁸ SIMONE 1878b.

²⁹ CIVITA 1996.

▪ BIBLIOGRAPHY

BOITO 1888

Boito C., *Architettura del Medio Evo in Italia*, Hoepli, Milano 1888.

CIVITA 1996

Civita M., *Etica e tecnica nel "Dizionario" di Sante Simone*, in L'Abbate V. (a cura di), *Cultura architettonica nella Puglia dell'Ottocento*, Atti del convegno di studio *L'Architetto Sante Simone (1823-1894) e la cultura del suo tempo* (Conversano, 6-8 aprile 1995), Schena, Fasano 1996, pp.163-168.

COLONNA, DI TURSI 2000

Colonna M., Di Tursi M., *Architetture dell'eclittismo in Puglia nel XIX secolo*, Adda, Bari 2000.

DURAND 1801

Durand J.N.L., *Recueil et parallele des edifices differents peules*, Parigi 1801.

FARINATI, TEYSSOT 1985

Farinati V., Teyssot G. (a cura di), *Quatremère de Quincy. Dizionario storico di architettura*, Marsilio, Venezia 1985.

GIURA LONGO 1996

Giura Longo R., *Lo sviluppo degli studi storici in Terra di Bari durante la seconda metà dell'Ottocento*, in L'Abbate V. (a cura di), *Cultura architettonica nella Puglia dell'Ottocento*, Atti del convegno di studio *L'Architetto Sante Simone (1823-1894) e la cultura del suo tempo* (Conversano, 6-8 aprile 1995), Schena, Fasano 1996, pp. 73-78.

L'ABBATE 1996

L'Abbate V., *La vicenda biografica di Sante Simone tra attività professionale e impegni di studio* in L'Abbate V. (a cura di), *Cultura architettonica nella Puglia dell'Ottocento*, Atti del convegno di studio *L'Architetto Sante Simone (1823-1894) e la cultura del suo tempo* (Conversano, 6-8 aprile 1995), Schena, Fasano 1996, pp. 21-71.

L'ABBATE, LERARIO, MASTRONARDI, PALMIOTTA, TAGARELLI 1996

L'Abbate V., Lerario A., Mastronardi M.A., Palmiotta C., Tagarelli A.M. (a cura di), *Rassegna bibliografica degli scritti di Sante Simone*, in L'Abbate V. (a cura di), *L'architetto Sante Simone (1823-1894). Studi di progetti cultura*, Schena, Fasano 1996.

L'ABBATE, PERFIDO 2023

L'Abbate V., Perfido P. (a cura di), *Storia e cultura in terra di Bari. Studi e ricerche VIII*, Conversano 2023, pp. 196-207.

PEPE 1985

Pepe A., *La cattedrale di Conversano: considerazioni sulla cultura del restauro*, in AA.VV., *Società, cultura, economia nella Puglia medievale*, Dedalo, Bari 1985.

QUATREMÈRE DE QUINCY 1842-44

Quatremère de Quincy A.C., *Dizionario storico di architettura*, Fratelli Negretti, Mantova 1842-1844.

SELVATICO 1857

Selvatico P., *Intorno alle condizioni presenti delle arti del disegno e all'influenza che vi esercitano le Accademie artistiche. Considerazioni*, Tipografia di Pietro Naratovich, Venezia, 1857.

SYLOS 1894

Sylos L., *Cenno bio-bibliografico del socio architetto Sante Simone*, in «Archivio Storico Pugliese», 1, 1894, pp. XLI-LVI.

SIMONE 1875

Simone S., *Studi sugli avanzi di Metaponto*, Bari 1875.

SIMONE 1878a

Simone S., *La cattedrale di Conversano*, Bari 1878.

SIMONE 1878b

Simone S., *Lo studio del disegno architettonico*, Sassari 1878.

SIMONE 1880

Simone S., *Il restauro della cripta o chiesa sotterranea di Acquaviva delle fonti*, Bari 1880.

SIMONE 1883a

Simone S., *La Puglia medievale*, in «Arte e Storia», 1883.

SIMONE 1883b

Simone S., *Il Castello del Monte* in «Arte e Storia», 1883.

SIMONE 1884

Simone S., *Gli edifici medievali a Trani*, in «Arte e Storia», 1884.

SIMONE 1885

Simone S., *Il mostro di Puglia, ossia la storia del celebre monastero di S. Benedetto di Puglia*, in «Arte e Storia», 1885.

SIMONE 1886a

Simone S., *La chiesa matrice di Mola*, in «Arte e Storia», 1886.

SIMONE 1886b

Simone S., *Pensieri sull'architettura medievale e poi sull'architettura pugliese*, in «Rassegna Pugliese di scienza, lettere e arti», 3, 1886.

SIMONE 1887a

Simone S., *Norba e Ad Veneris ossia Coversano e Castiglione*, Maizzani, Trani 1887.

SIMONE 1887b

Simone S., *I manuali d'architettura di Alfredo Melani*, 1887.

SIMONE 1888a

Simone S., *La cattedrale di Bitonto e il suo restauro: relazione*, Bari 1888.

SIMONE 1888b

Simone S., *Edifici medievali di Barletta*, in «Arte e Storia», 1888.

SIMONE 1890

Simone S., *Il risorgimento dell'arte in Puglia*, in «Rassegna Pugliese di scienza, lettere e arti», 7, 1890.

SZAMBIEN 1986

Szambien W., *J.N.L. Durand. Il metodo e la norma nell'architettura*, Marsilio, Venezia 1986.

TAFURI 1992

Tafuri M., *Ricerca del Rinascimento. Principi città architetti*, Einaudi, Torino 1992.

TRAMONTE 1888

Tramonte P., *Ruvo il progetto di una nuova chiesa*, in «Arte e Storia», 1888.